



## ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50  
Un Numero separato Cent. 5  
Arretrato Cent. 10

Trevi 17 Settembre 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

## INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . L. 0,40  
In terza pagina idem . . . " 0,20  
In quarta pagina idem . . . " 0,10  
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi  
Pagamento anticipato  
I manoscritti non si restituiscono

## Le Commissioni

Queste superfetazioni dell'attuale regime amministrativo, il quale è più che altro, a base di burocrazia, sono sempre una piaga, spesso un cerotto, raramente una necessità.

E parlo in particolare delle commissioni comunali.

Queste, dicevo, sono sempre una piaga: perchè col mezzo loro non si ottiene altro che questo scopo: deferire a persone estranee quei poteri — sia pure soltanto discrezionali e non deliberativi — che spetterebbero invece alle autorità, agli enti dai quali le commissioni vengono nominate. Conseguenza di ciò è un maggiore ritardo alle utili deliberazioni, cagionato appunto dall'aggiunta di una ruota di più al già complicato ingranaggio amministrativo.

Lo sappiamo, ormai, tutti per esperienza: nominare una commissione equivale a sospendere ogni utile e sollecito provvedimento, aspettando dai terzi chiamati in causa quei responsi che dovrebbero invece emanare da

autorità, da assemblee che si debbono presumere competenti a risolvere le più vitali questioni inerenti alla loro carica.

Invece alla procedura sollecita dei provvedimenti legali si sostituisce quella eterna delle commissioni: con quanto danno dei cittadini e dei loro interessi, non occorre dimostrare.

Ecco, dunque, perchè le commissioni sono sempre una piaga.

Ma alle volte è assolutamente necessario sostituire all'opera inutile di autorità fiacche o infingarde quella di cittadini volenterosi, oppure è necessario che le assemblee — come i Consigli Comunali — siano costrette a dichiarare la loro assoluta incompetenza su talune questioni: ed allora — per non rendersi ridicole con deliberazioni inconsulte — si debbono contentare d'invocare l'intervento e l'aiuto dei terzi.

Ecco le commissioni che fungono da pietoso cerotto sulle vergognose piaghe della poltroneria e dell'ignoranza.

Ma quest'ultima — dobbiamo pur dirlo — è sempre relativa. Non è infatti presumibile che in un Consiglio Comunale si trovino sempre tali e tanti elementi che possano da soli, e senza aiuto esterno, risolvere equamente le tante e svariate questioni che, coll'andare degli anni, si possono presentare allo studio.

In fatto, per esempio, di questioni tecniche — come d'impianti elettrici, o idraulici, od altri simili — non è indecoroso per un Consiglio Comunale, o per una Giunta, o per un Sindaco il riconoscersi incompetenti: giacchè si può essere decorosamente e Consigliere, e Assessore e Sindaco senza essere ingegnere elettricista, o idraulico.

Ed ecco, in tali rarissimi casi, la necessità delle commissioni. Queste, allora, saranno aiuto validissimo ed utile al funzionamento delle pubbliche amministrazioni, le quali, decorosamente per loro e proficuamente per il pubblico, risolveranno su dati certi e su pareri autorevoli le speciali questioni che si presenteranno a loro.

Ma ben raramente potranno presentarsi tali occasioni.

Più spesso invece — oh! molto più spesso! — potrà accadere che le commissioni non sieno altro che una piaga dolorosa; oppure un vergognoso cerotto su di una ben più lacrimevole piaga, che spesso è quella dell'ignoranza o della mala fede.

La Torre

## QUESTIONE COMPLESSA

Fra poco il Consiglio sarà chiamato a discutere il bilancio per il prossimo esercizio finanziario, e, fra le altre, si

del libro e per il concettoso e stringato stile, quasi Tacitano, per il quale ogni parola ha un valore, ogni frase è un'idea, ogni periodo il tema di una discussione.

Ma non posso a meno di rilevare, con la coscienza di ammiratore sincero, la non comune erudizione di cui il Plini fa — non per futile boria, ma per dovere di osservatore acuto — continuo, ma non opprimente, sfoggio nell'opera sua.

Che anzi, se i lettori avranno la bontà di seguirmi in mio riassunto, si persuaderanno, come me, che per tanta varietà e vastità di argomenti il titolo è forse troppo modesto, e poco comprensivo.

Infatti l'A. per giungere a trattare della Italia nella politica europea, comincia dal far — sia pure a larghi tratti — la storia delle evoluzioni dell'umana società, analizzando e sintetizzando ad un tempo i fatti, gli elementi, le forze che hanno contribuito alla formazione di quell'ente che oggi chiamasi nazione.

Quindi l'A. passa in rassegna le diverse forme d'istituzioni politico-sociali, e, osservatore e critico sottile, ci fa vedere come la diversità di queste abbia influito sull'andamento del progresso delle nazioni: ognuna delle quali avrebbe voluto mettersi alla testa

del mondo. E l'A. viene a concludere — ben giustamente, a parer mio — che nella storia della civiltà hanno prevalso solo quei popoli, le cui istituzioni divenute universali, a poco, a poco si modificarono nel senso umano, quelle che han predicato la virtù, la giustizia, la verità ed il rispetto altrui. Ed alle sole nazioni che faran tesoro di questo retaggio d'idee, nella missione del perfezionamento civile, sarà riservato di guidare l'umanità verso i più alti destini. E questo asserto l'A. dimostra con esempi, con fatti desunti dalla storia antica e moderna di tutte le nazioni d'occidente e d'oriente.

Pietra angolare della potenza e della stabilità d'uno stato è — secondo l'A. — la superiorità degli ordini militari; a condizione però che l'eccellenza delle milizie sia complemento di una civiltà superiore; perchè il dominio della conquista selvaggia è breve, e su di essa prende tosto pacificamente il sopravvento l'altezza morale e civile.

Gli esempi di tanti popoli — dai Greci ai Goti, dagli Egiziani ai Romani — ne sono prova irrefutabile. Da questo principio l'A. prende occasione per fare a larghi tratti la storia militare dei diversi popoli.

troverà di fronte la questione gravissima del nostro Ospedale.

Non è la prima volta che la Torre richiama l'attenzione dei suoi lettori sull'importante e doloroso argomento. Essi sanno già che la Congregazione di Carità s'è vista anno per anno assottigliate le già misere risorse di questa opera pia; e, di conseguenza, il deficit è cresciuto in proporzione; al punto che più d'una volta si è fatta sentire la minaccia — pur troppo necessaria — di chiudere addirittura l'Ospedale Trevano.

Il Municipio non poteva, nè può disinteressarsi ad una questione tanto grave, che lo riguarda tanto da vicino sotto molteplici rapporti.

A parte il sentimento di carità umana che non può permettere a nessuno, nemmeno al più rigido amministratore, di veder privo delle cure necessarie chi è colpito dalle malattie, a parte, dico, questo principio sentimentale, molte altre ragioni impongono all'amministrazione Comunale l'obbligo strettissimo di provvedere all'esistenza di questa opera pia.

E, se non altro, deve il Comune intervenire per ragioni amministrative. Giacchè succederà certamente questo che, chiuso o reso insufficiente il nostro ospedale, gl'infermi di Treviso e del suo territorio avranno diritto d'essere ricoverati in altri ospedali di città vicine, ed al Comune nostro incomberà l'obbligo di sostenere le spese relative; spese impossibili a prevedersi e gravose a sostenersi da un bilancio limitato e poco elastico quale il nostro.

Farà quindi opera savia e prudente il Consiglio Comunale se alle misere 500 lire che ora somministra all'Ospedale, aggiungerà una somma almeno doppia, se non tripla, giacchè da calcoli fatti risulta che il nostro Ospedale potrebbe decorosamente tenersi in vita e coprire il suo deficit, ove il Comune

Studiando l'attuale ordinamento degli eserciti il Plini osserva che questi eserciti giganteschi... sono una garanzia di pace pel salutare timore che ispirano agli avversari e pel pensiero delle disastrose conseguenze, che rende sempre più titubanti i capi di uno stato a spinger le cose agli estremi.

Le guerre così si diradano, e diventano sempre più un genere di lusso per le difficoltà crescenti di prepararle, che le mettono alla sola portata delle nazioni ricche.

Pur riconoscendo l'inferiorità degli eserciti attuali in confronto degli antichi per quanto riguarda il valore individuale e la resistenza alla fatica delle armi, l'A. crede che il prestigio militare si mantenga coll'importanza del numero. Esso prevede il vero progresso avvenire nella nazione armata, solidamente organizzata.

Intanto, allo stato attuale delle cose, è necessario all'esercito di terra dare l'appoggio della flotta, che gioverebbe in pari tempo agli interessi commerciali della nazione.

A questo punto l'A. tocca la questione Africana e le sconfitte toccateci. Agordat, Kassala e Adua han mostrato, anche in questi ultimi giorni, lo slancio e la fibra del nostro soldato, che per valore e disciplina

I Appendice della TORRE DI TREVÌ

## L'opera d'un Trevano 1)

Il Prof. G. B. Plini, un Trevano che fa onore alla sua terra nativa, aveva nel 1890 pubblicato un volume dal titolo: *L'Italia e la politica europea*, celando il suo vero nome sotto il pseudonimo di Alberico de Jonio.

L'opera fu apprezzata ed ammirata da uomini sommi, in Italia e fuori, tanto che lo stesso Gladstone incoraggiava l'autore a ristampare nuovamente il suo lavoro, con quelle aggiunte e quelle modificazioni che gli ultimi avvenimenti politici avevano rese necessarie.

E il Plini accettò il consiglio, che era un incoraggiamento e una lode al tempo stesso; e la nuova edizione — l'edizione definitiva, com'esso la chiama — vedeva la luce poco fa.

Voler riassumere in una sommaria recensione il contenuto del succoso libro del Plini non è opera facile. E ciò non solo per la vastità della materia, ma per la natura stessa

1) G. B. PLINI — L'Italia nella politica europea — Nanoli — Ed. Jovene 1899. — L. 3.

intervenisse con un sussidio di 1500 o 2000 lire.

Ma la questione, dicevo, è complessa.

Prima di stanziare definitivamente in bilancio una somma qualunque dovrà il Consiglio esattamente calcolare le spese di spedalità fin qui sostenute per i Trevani ricoverati in altri istituti, dovrà insistere presso la Congregazione di Carità affinché provveda ad una più razionale compilazione del Regolamento dell'Ospedale stesso, poichè quello attualmente in vigore non è certamente consona ai moderni criterii scientifici. Negare, infatti, l'ammissione all'Ospedale a chi *non ha la febbre*, è un principio tale da condurre a conseguenze illogiche e disastrose per i malati, e dannosissime per le finanze del Comune. Accade infatti non di rado che un ammalato respinto dal nostro Ospedale, perchè *senza febbre*, sia poi ricoverato in Ospedali di altre città, ed il Comune ne debba poi sostenere le spese di spedalità, che talvolta ammontano a cifre, per noi almeno, spaventose.

E queste cifre dovrà il Consiglio tener presenti quando discuterà il bilancio per il prossimo esercizio finanziario. Si persuaderà allora della necessità, non solo, ma altresì della convenienza di aumentare in giuste proporzioni l'assegno al nostro Ospedale.

Qualche assiduo ha espresso altra volta in queste colonne la caritatevole idea di sopperire ai bisogni dei nostri malati con pubbliche sottoscrizioni. La proposta — come tutte quelle che son dettate da sentimenti pietosi — meritava d'essere se non accolta, almeno discussa. Ma prima vorremmo che l'esempio venisse dall'amministrazione Comunale, giacchè ad essa, *per obbligo*, tocca il di provvedere a questo bisogno della cittadinanza.

E, per entrare nel campo pratico della questione, osserviamo che il nuovo non gravissimo onere sarà facilmente sostenuto dal nostro bilancio se, con mezzi legali ed urbani in pari tempo, si faranno pratiche presso i Trevani che hanno abbandonata la loro città natale — e son parecchie centinaia! — affinché si diano carico di regolarizzare definitivamente la loro posizione, eleggendo il domicilio — e perciò anche quello di *soccorso* — nelle città dove attualmente dimorano. Faranno così una carità ai loro concittadini biso-

*ha pochi che lo pareggiano in Europa. L'Eritrea e l'ordinamento degli Ascarì sono stati pure una prova del coraggio e dell'abilità degli ufficiali; ma bisognerebbe che tra loro prevallesse il sangue freddo alla temerità, con cui si espongono al fuoco.... Difatti una temerità può portare ad un eroismo, ma difficilmente alla vittoria....*

*Il regionalismo e la rivalità sono poi la piaga del nostro ordinamento militare.*

E l'A. si augura, ove questi inconvenienti non possano eliminarsi, una neutralità feconda per l'agricoltura e per l'industria. E questo, credo, sarà il desiderio di molti, anzi di moltissimi italiani non illusi.

Tutto il Capitolo IV. è dedicato dall'A. alla *Preparazione della guerra come condizione della vittoria e della pace*. Devo resistere alla tentazione di riprodurre i brani più salienti di questo Capitolo, altrimenti dovrei, forse, metterlo qui per intero. Ma non posso a meno di osservare che questo Capitolo è una prova di più di quella ricchezza di cognizioni, di quella coscienza nelle ricerche per le quali l'A. merita lode ed ammirazione sincera.

Le alleanze sono uno dei mezzi per conservare od ingrandire gli stati costituiti. Sem-

gnosi, ai quali il Comune potrà dedicare tutti quei soccorsi e quelle somme che attualmente vanno impiegati per i Trevani residenti in altre città.

A parer nostro, non sarebbe impossibile ad ottenersi tale intento purchè abilmente e dignitosamente le autorità municipali intervengano. Nè sarà difficile persuadere i nostri concittadini emigrati che spetta alle città che li ospitano, ed alle quali essi pagano le loro tasse, il soccorrerli in caso di malattia.

Saranno ascoltate benevolmente queste nostre modestissime parole?

Chi sa!...

Ma in ogni caso abbiamo compiuto un dovere richiamando l'attenzione dei nostri amministratori su tale argomento; tanto più che queste non sono tutte le ragioni che militano in favore del nostro Ospedale.

Ne riparleremo.

### Per esempio....

In altra parte di questo foglio si parla genericamente di quei cancheri che sono le commissioni di ogni specie.

L'articolo, manco a farlo apposta, capita veramente a proposito, giacchè ho qui per le mani un esempio che mi pare faccia proprio al caso.

I lettori sanno già che parecchi cittadini e, quel che è più, *contribuenti* Trevani hanno giorni sono presentato al Sindaco una domanda affinché esso provveda all'istituzione definitiva delle scuole tecniche nella città nostra.

Parecchi giovani sono già avviati per quegli studi e vorrebbero, ragionevolmente a parer mio, continuare la via intrapresa. Niente di più naturale, dunque, che i genitori si rivolgano al Municipio per chiedergli i mezzi d'istruire i loro ragazzi. E tanto più quei genitori hanno avuto ragione d'indirizzarsi all'amministrazione comunale, perchè questa negli ultimi anni si è mostrata eccessivamente generosa e spendereccia quando si è trattato dell'istruzione della gioventù.

Fenomeno ben curioso questo in un consiglio dove gli analfabeti sono degnamente rappresentati!

Dati, dunque, questi precedenti si sarebbe dovuto ragionevolmente sup-

pre colla storia alla mano, l'A. studia le leghe offensive e le difensive, e queste ritiene, per l'esperienza della storia, più efficaci e durature. Le alleanze aggressive invece *racchiudono sempre il germe della discordia nell'insaziabilità dell'ingrandimento*.

Ma, praticamente positive, l'A. crede che ai giorni nostri più che le *leghe territoriali* siano utili le *commerciali*: tanto più che nella Triplice, l'A. non ha una gran fiducia.

Per meglio chiarire il suo pensiero intorno alla neutralità, precedentemente esposto, l'A. vuol far notare quali debbano essere i requisiti essenziali di essa. Una neutralità permanente e disarmata nuoce agli interessi delle Nazioni, a favore delle altre. La convenienza della neutralità permanente non dev'essere norma immutabile, ma di essa i governi devono volta per volta giudicare.

Preferibile una neutralità armata, che può esser utile quanto una vittoria.

La storia di Venezia, nelle sue diverse fasi, è prova dell'asserto.

La neutralità non può servire a mantenersi amici i vicini, rivali fra loro: e però l'eccessiva prudenza può essere indizio di debolezza.

Ragioni d'ordine interno possono, come

porre che il Municipio avrebbe senza pensarci, accolto la domanda, salvo a provvedere nei limiti del bilancio.

Invece... manco per sogno! Che fanno il Sindaco e la sua Giunta? Appena letta l'istanza di quei cittadini, sorridono sardonicamente e poi... tracchete! nominano una bella commissione di nientemeno che 9 membri.

Lietissimo della bella pensata il Sindaco se ne torna a Spoleto, come niente fosse stato, e la Giunta se ne va pacificamente a dormire aspettando che la Commissione decida.

Ecco: facciamo un po' d'esame. Prima di tutto sono certo che a non tutti gli assessori deve essere andata a fagiolo questa commissione. Fra loro ci doveva essere chi poteva, senza bisogno d'altri lumi, decidere convenientemente una questione d'istruzione tecnica. Restano dunque gli altri e forse erano i più, che non vedevano il momento di levarsi d'attorno quei petulanti cittadini, senza però aver la pulizia, come Pilato, di lavarsi le mani; che anzi se le vollero imbrattare di più, rimpasticciando alla meglio una commissione composta... Dio sa come!

Il Sindaco — con un coraggio da leone — non volle nemmeno assumerne la presidenza, nè prendersi la briga di convocarne i membri. Ma tutta la broda volle scaricare su due consiglieri, proprio quelli che lui e i suoi accolti perseguitano accanitamente. Gli eletti però hanno avuto il buon senso di non abboccare all'amo dell'onorifico incarico.

Ed ora staremo a vedere quello che succederà: seppure qualche cosa dovrà succedere.

Però i galantuomini Trevani devono fare qualche osservazione su questo brutto e stranissimo caso. Quando sei anni or sono il Comune, per comodo ed utile dei P.P. Salesiani, stipulò il deploratissimo contratto che costò a noi più di **quaranta mila lire**, nessuno sentì il bisogno di nominare commissioni, di fare studi, di sentire pareri. Oh! no! tutt'altro! Non si ebbe altra premura che questa: pregare i P.P. Salesiani ad esprimere chiaramente i loro desideri, per poterli soddisfare completamente. Poi si portò la questione al Consiglio: si strozzò ogni discussione; si scrittura-

quelle d'indole internazionale, sconsigliare la neutralità permanente. Nel giudicare dell'opportunità di questa devono influire non solo le considerazioni politiche, ma altresì quelle d'indole economica e commerciale; come pure criterio essenziale dev'essere la conformazione e la situazione geografica d'uno stato. La Svizzera serve d'esempio.

Dopo queste considerazioni d'indole generale l'A. fa un rapido quadro dell'ordinamento politico attuale dell'Europa, fondato su quella politica d'equilibrio che, secondo l'A. rimonta al secolo XV° ai tempi, cioè, di Cosimo il vecchio, che l'inaugurò in Italia, organizzando l'unione di Milano, Firenze e Napoli. Ma, rotta la lega, subentrò la politica straniera e dinastica.

E, come in Italia, così in tutta Europa trascorsero secoli di lotte continue, durante le quali i diversi stati cercavano ansiosi un consolidamento reciproco. Ma furono anche qui le ambizioni dei monarchi la causa ultima del turbato assetto pacifico del continente europeo.

Il Congresso di Vienna stabilì un equilibrio artificiale, che andò presto in frantumi. Toccava al nuovo irrompente sentimento di nazionalità il compito di avviare su retta via

rono quattro pagnottanti, perchè durante la seduta funzionassero da sgherri e da pubblico, per intimorire gl'indipendenti; e si andò gloriosamente ai voti, unanimi per giunta!

E tutto ciò, dicevo, per uso e consumo dei P.P. Salesiani, giacchè nessuno aveva fatto istanza al Municipio per l'istituzione del Ginnasio.

Ora invece che numerosi padri di famiglia reclamano dal Municipio seri provvedimenti per una più razionale istruzione, il Sindaco e i suoi cortigiani, fanno orecchie da mercante, e se la vorrebbero cavare con un'ibrida commissione, nella quale non si è avuto ritengo d'iscrivere qualche giurato nemico di Trevi e dei Trevani.

Non solo: ma v'è di peggio. Il bruttissimo contratto del 1893 fu deliberato con gran premura fino dal luglio di quell'anno; e ciò perchè i P.P. Salesiani potessero comodamente insediarsi qui in tempo utile. Oggi che cittadini onesti domandano cosa di ben minore spesa, ma più utile alla maggioranza, il Municipio, auspice il Sindaco, fa di tutto per traccheggiare e far passare mesi e mesi affinché il reclamato provvedimento venga — se pure verrà — più tardi che sia possibile.

Che razza di onestà amministrativa è questa? E che pensano i Trevani di un Sindaco, di una Giunta che, senza plausibile motivo, indietreggiano avanti ad una simile questione?

Di qui non s'esce: o Sindaco e Giunta si riconoscono incompetenti a decidere, o vogliono levar la castagna dal fuoco con la zampa del gatto, facendo ricadere sulla commissione tutta la responsabilità e l'odiosità dei provvedimenti che si prenderanno.

Quale delle due ipotesi è più accettabile?

A parer mio tutte e due sono esatte.

L'egoismo e l'ignoranza vanno tanto bene d'accordo!

Il Merlo

### LE SEZIONI DI PRETURA

Siamo informati che l'on. Bonasi, ministro di grazia e giustizia, si è in questi giorni occupato del progetto di legge, compilato dal suo predecessore

le forze intese a raggiungere il desiderato equilibrio.

Germania e Italia unificate, furono il centro intorno al quale si raggrupparono le forze, intese alla conservazione della pace. Ma non per questo tacquero le rivalità. La Germania contro la Francia, la Russia contro l'impero Ottomano, ai frantumi del quale essa si sostituiva, l'Inghilterra contro la Francia e la Germania; e dall'altra parte la lotta di razza fra Slavi, Tedeschi e Latini.

Le rivalità e la guerra Franco-Prussiana del 1870 diedero nuovo indirizzo alla politica europea. Da qui la Triplice, e la Duplice, e la questione d'Oriente.

Al desiderio di predominio politico si unì quello dell'influenza commerciale ed economica. La popolazione aumentata sentì il bisogno di nuovi sbocchi, e all'Africa, si rivolsero, una dopo l'altra, e Francia, e Inghilterra, e Germania, e Portogallo, e Spagna, e Italia.

E dall'Africa la corrente Europea continuò su più vasta scala ad espandersi nel Mar Rosso, nell'Asia minore, fino alla Cina e al Giappone e all'America.

Di qui nuovi aggruppamenti delle potenze Europee: la Germania che si avvicina alla

on. Finocchiaro-Aprile, sull'istituzione delle sezioni di pretura, progetto che ripresenterà all'esame della Camera, apportandovi però alcune varianti.

Fermo il concetto di istituire le sezioni in tutte quelle località in cui l'accesso alla pretura è disagiata, ed in cui quest'ufficio è riconosciuto necessario, l'on. Bonasi proporrà che quelle preture, in cui gli affari sono limitati e che i giudicati in materia penale e civile non raggiungono una data cifra, siano convertite in sezioni, ottenendo così economia e nel tempo istesso potrà far fronte alla spesa delle sezioni di nuovo impianto.

Un'altra modificazione introdurrà nella nomina dei titolari delle sezioni, i quali secondo il progetto Finocchiaro dovevano essere scelti sul luogo, e non sembrando che ciò possa offrire le dovute garanzie per l'amministrazione della giustizia, l'on. Bonasi proporrà che a reggere le sezioni siano destinati magistrati di carriera di grado non inferiore all'uditore giudiziario.

Queste buone disposizioni dell'on. Ministro ci darebbero motivo a sperare in una definitiva soluzione dell'importante problema, che per noi, sarebbe la riparazione d'un'ingiustizia. Ma la sventuratissima legge riuscirà ad arrivare in porto? Auguriamoci, ma l'esempio del passato non è davvero confortante.

In ogni modo notiamo con piacere che le modificazioni ideate dall'on. Bonasi contribuiranno validamente per far approvare il nuovo progetto di legge.

Infatti la sostituzione delle sezioni alle preture poco importanti farà realizzare notevoli economie, in modo che il bilancio non debba subire alterazioni profonde per la creazione delle nuove sezioni. Diminuirà così notevolmente il numero degli avversari della nuova legge, di coloro, cioè, che, l'osteggiavano per un desiderio forse esagerato di economie a tutti i costi.

Ed ugualmente saggio è il provvedimento di affidare a magistrati di carriera la reggenza delle sezioni. Sarà questo un motivo di più a bene sperare di esse. Infatti con interesse più sincero e con più illuminata energia i nuovi funzionari si dedicheranno al loro ufficio, quando sappiano che a

Russia per neutralizzare l'influenza Francese, creando così il perno del nuovo sistema Europeo.

Questo, com'è ora, non presenta certo una stabilità d'equilibrio tale da garantire solidamente il mantenimento della pace: quindi non è sperabile ora un disarmo. *Il contrappeso delle due leghe reggerà, per reciproco timore che le tenga in rispetto, insino a che gli eventi non diverranno superiori alla prudenza, o la disperazione non spinga a tentar la fortuna; finché la discordia dei vicini non spinga ad aprire il fuoco, o il disagio del momento appaia maggiore del rischio da affrontare.*

Le interne lotte economiche e politiche tengono in orgasmo gli stati, e forse una guerra dovrebbe essere interrotta per domare una rivoluzione.

L'Italia dal canto suo, è costretta a partecipare alle gravi lotte internazionali, a tutela della sua espansione e della sua libertà.

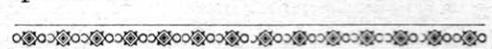
Come una volta Genova e Venezia, così ora Italia e Francia lottano per il primato commerciale.

Ma gravi pericoli sovrastano ai popoli latini, che non sanno o non vogliono unirsi compatti. C'è un panslavismo e un pangermanismo, ma

loro, come a tutti i colleghi, è aperta la via a meritate promozioni.

Le apparenze, insomma sono buone; e la Torre è lieta di segnalarle ai suoi lettori; e, da parte sua, fa ogni sforzo per vincere la diffidenza e lo scetticismo che le peripezie passate hanno suscitato.

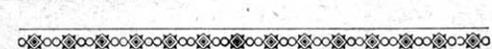
Intanto - giacché lo possiamo fare - speriamo!



## TOSSE, CATARRO E BRONCHITE

Il dottor G. Bandiera di Palermo ha portato un grande contributo alla terapeutica delle malattie di gola e petto con lo specifico intitolato: **Pozione antisettica**, rimedio efficacissimo per curare qualunque affezione, acuta o cronica, delle vie respiratorie. La **Pozione antisettica**, a giudizio degli scienziati, è molto comoda ad usarsi, con assai pronto sollievo dei sofferenti, meravigliosa per i suoi pronti effetti contro la tosse ostinata.

Gli attestati concordati delle prime celebrità mediche, che la sperimentarono, il plebiscito enorme degli innumerevoli sofferenti guariti, proclamano la **Pozione antisettica** rimedio insuperabile contro tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola; ed infatti, nessun rimedio conosciamo finora, che abbia dato così splendidi risultati. — Per l'acquisto dirigersi alla Farmacia Nazionale in Palermo, Via Tornieri, 65, ovvero in Trevi alla Farmacia Fontana.



## Pensieri e Sentenze

Se siete tentati di ribellarvi contro le disparità di condizione, guardate al disotto di voi, non al di sopra.

M.<sup>me</sup> Jenkin

Il più comodo alleato dei tristi, è la piangolosa inerzia dei buoni.

Tommaseo

È più difficile fare il vecchio che non il giovane.

Airaghi

Date tempo al tempo, e può essere che il giorno del vostro trionfo venga molto più presto che non ve l'aspettate. Le vittorie dei codardi e degli imbecilli sono più d'apparenza che di sostanza, e non possono avere una lunga durata. Dall'altro canto il pubblico ha gli occhi aperti, e se può ingannarsi o essere abbarbagliato un momento, finisce per vederci chiaro. Soffrite, tenete fermo e non disperate mai né degli amici veri, né di voi stessi.

Giusti

non un panlatinismo. E questo è male perché nelle lotte future i popoli più compatti e più forti avranno la prevalenza; e i latini saranno oppressi dalla valanga slava, se non faranno *causa comune cogli Anglo Sassoni e coi Tedeschi, per salvare da un naufragio la civiltà occidentale.*

Tratteggiato così nelle linee principali l'attuale ordinamento politico dell'Europa, l'A. viene a parlare dell'Italia nella politica Europea.

L'Italia che ha dato all'Europa e al mondo il diritto e la religione, è destinata a mantenere quell'equilibrio da cui sola può scaturire la pace Europea. Questo dev'essere lo scopo della politica Italiana.

La comunanza di razza avrebbe dovuto spingere l'Italia ad allearsi con la Francia; ma la potenza assorbente di questa vi fu ostacolo. Perciò l'Italia dal 962 al 1718 rimase costantemente germanica, e all'alleanza Germanica tornò dopo il 1870, per spirito di difesa.

Dopo l'energica ed oculata politica di Cavour l'Italia non ebbe meta fissa nei suoi rapporti politici; la politica di Cavour non fu adattata dai suoi successori ai tempi nuovi, ma rimase come cristallizzata, perché scom-

## Consigli igienici de 'n inserviente (1) sapone (2)

(Da un volume di 50 Sonetti in Vernacolo Peruginesco, di prossima pubblicazione).

*Ma l'ignoranza qu'il oh' ja da fa fae  
ta oerti anhe istrutti! e nun li sente  
che pare che je piji 'n accidente  
si te trovan 'n mosca 'n sul magna! (3)*

*Allora si e' avesse da guardae  
oh! te l' diok' io, 'n se magnerebbe gnente!  
Ma l' da po' che faccio l' inserviente  
su 'ste cose è inparat 'a ragionae.*

*La mosca è come 'n microbo e la scienza  
dice: si va 'n sul vino o 'n tl' insalata,  
oh' è robba aruda, certo è 'na sohifenza!*

*Ma quand' è sotto 'n umido o lessata  
pol magna pure senza renibenza (4)  
perchè la mosca è sterilizzata.*

maggio '99

LUIGI MONTI

(1) addetto sanitario — (2) sapientone — (3) sul cibo — (4) esitanza.



## Per le Scuole Tecniche

Alla Commissione che la Giunta ha nominato per studiare, e riferire sull'importante questione delle Scuole Tecniche, sono stati proposti i seguenti quesiti:

1.º Se, tenuto conto delle materie che possono per comune programma essere apprese dagli alunni delle scuole tecniche nel ginnasio Lucarini, e che essi possono frequentare, la spesa attualmente stanziata nel bilancio per le scuole secondarie (salvo le L. 3000 indispensabili per il Ginnasio) possa essere sufficiente all'insegnamento delle materie non comuni, e con quali insegnanti ed a quali condizioni queste materie possano essere esaurite.

2.º Se, dato che il carico riuscisse soverchio al bilancio, convenisse istituire una scuola complementare delle elementari, colla aggiunta dell'insegnamento agrario, da servire nelle domeniche, anche all'istruzione agraria della classe della popolazione che si dedica all'agricoltura, salvo l'istituzione di qualche borsa di studio per i migliori giovani poveri, che, uscendo dall'elementari, dassero garanzie di frequentare con profitto le tecniche di altre città.

3.º Riferire qual siasi altro studio e proposta paresse opportuna alla Commissione di fare.

pagnata dallo sviluppo economico e dal prestigio militare.

E così, per la politica incerta e tentennante, l'Italia non seppe profittare degli avvenimenti svoltisi in Europa dopo il '70.

Un avvenimento degno di nota fu la Triplice, che contribuì al mantenimento della pace, e intimorì gli avversari nostri interni ed esterni.

Ma questa nuova orientazione della nostra politica, non poteva piacere alla Francia: di qui la rottura dei rapporti commerciali con la nazione vicina. I partiti sovversivi profittarono questo fatto per combattere la politica germanofila e Crispi vagheggiò, in compenso, un accordo doganale con la Germania.

Quando nel '91 la Triplice fu rinnovata i nostri patti furono migliori, e la Germania era al suo apogeo, con l'accordo segreto Russo-Germanico.

Ma la duplice portò un sensibile colpo alla triplice. Le mire ambiziose della duplice non possono essere frenate dalla triplice, a meno che questa non attiri a sé gli stati minori.

Dall'esperienza passata quali insegnamenti trarrà l'Italia? Essa dovrà migliorare i suoi rapporti con l'Inghilterra, senza però distaccarsi dalla Triplice. La pace che ora sembra

A schiarimento aggiungiamo che la somma attualmente stanziata in bilancio è di L. 850, per il solo 1.º corso tecnico. Si vorrebbe dunque con questa cifra irrisoria provvedere anche al 2.º corso.

Tutte le cure, tutte le prodigalità del Municipio sono riservate per il Ginnasio: nonostante il numero microscopico di Trevani che ne profitano.

È addirittura errato il punto di partenza: le menti dirigenti del nostro Comune credono di essere state elette per tutelare gli interessi dei P.P. Salesiani, anche a danno di quelli dell'intera città.

Se così non fosse, perchè il Municipio fa ostinatamente il sordo alle insistenze dei Trevani, e s'incaponisce a spendere e spendere per un'istruzione che nessuno o pochissimi desiderano, mentre nega stupidamente e prepotentemente di provvedere ai giovani Trevani l'istruzione che più è adatta alle loro condizioni economiche?

Alla Commissione nominata si fa sapere che i P.P. Salesiani non possono fare a meno delle loro tremila lire, che devono essere sacre ed inviolabili. Ma sicuro! . . . .

Non parliamo poi di quell'altra idea peregrina della scuola complementare e dell'insegnamento agrario. C'è dell'umoristico e molto. E se fosse permesso, se il contegno provocante dell'autorità nostre non ne facesse andar via la voglia, ci sarebbe da ridere di cuore!

Le borse di studio poi sono una delle più pericolose e delle meno pratiche istituzioni: pericolose per le finanze Municipali, per i giovani ai quali sono destinate. Esse darebbero luogo ad inconvenienti tali e tanti da non compensare di certo i minimi benefici che potrebbero arrecare.

E poi perchè dare ai cittadini sotto forma di elemosina quell'istruzione a cui potrebbero invece avere diritto?

Aspettiamo con curiosità le decisioni della Commissione: e intanto ci auguriamo che il buon senso trionfi.

Ma prima di finire vogliamo fare una profezia: la Commissione ha diritto di riferire qualsiasi studio o proposta che vorrà fare. Diamo per certo che il Consiglio respingerà le proposte migliori. — E lo vedrete.

La Torre

regnare in Europa, cela numerose animosità latenti. L'amicizia dell'Italia con l'Inghilterra deve avere per scopo di conservare l'equilibrio delle potenze nel Mediterraneo che è il campo d'azione dell'attuale politica Europea.

Per nostra fortuna, i nostri interessi coincidono con quelli dell'Europa intera. Ma per la difesa d'Italia sono indispensabili i buoni rapporti con Londra e Berlino, cementati da accordi economici e finanziari.

A tal fine la politica estera dell'Italia deve essere coordinata all'interna, dando all'una e all'altra un indirizzo commerciale ed economico, in rapporto ai progressi nazionali.

E in ciò l'accordo dei privati col governo è condizione essenziale. In tale accordo sta il segreto della politica Inglese e Germanica, della Giapponese e dell'Olandese.

In ogni caso non conviene fidarsi ciecamente delle alleanze: ma bisogna poter fare assegnamento sulle proprie forze, anziché sulle altrui.

Continua

T. V.

# CRONACA

**Il Consiglio Comunale** è convocato per il giorno di sabato 23 andante mese, alle ore 10 ant., prima seduta ordinaria di autunno, per deliberare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione di deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale.
2. Approvazione di progetto per modificazioni alla strada di S. Stefano.
3. Conferma di rinuncia da Consigliere Comunale da parte del Signor Bartolini Giovanni.
4. Conto consuntivo 1898.
5. Nomina dei revisori dei conti pel 1899.
6. Resoconto finanziario della Direzione Teatrale pel 1897.
7. Ponte sul Clitunno.
8. Fonte in Matigge — Relazione della commissione.
9. Fonti pubbliche in Pettino.
10. Domanda di sussidio per riparazioni alla strada vicinale di S. Nicolò.
11. Tariffa della tassa bestiame.
12. Tempo per le denunce della tassa bestiame.
13. Tariffa della tassa fuocatico.
14. Affitto di fondi comunali.
15. Conferma di rinuncia del Signor Bartolini Giovanni da membro supplente della commissione per la revisione delle liste elettorali.
16. Modifiche al nuovo statuto del Collegio Lucarini.
17. Rinuncia Brunamonti da membro della Congregazione di Carità — Provvedimenti.
18. Rinnovazione parziale de' membri della Congregazione di Carità.
19. Nuovo contratto per il servizio della vettura postale.

Non riunendosi il Consiglio in numero per deliberare, resta fissato il giorno di lunedì 25 alla stessa ora per l'adunanza in seconda convocazione.

Plaudiamo alla deliberazione presa di tenere le sedute del Consiglio nei giorni di lavoro, perchè così si potrà, con più calma e più attitudine, discutere le importanti questioni che sorgeranno nel nostro consesso comunale.

Ci rincresce però, e ce ne degniamo pubblicamente, perchè all'ordine del giorno, lungo come una eternità, non figurino, anche dopo le istanze dei cointeressati, la importante questione delle scuole tecniche. È inutile ripeterlo, date anche le buone disposizioni del Sindaco, c'è, nel retroscena l'avversario, avversario accanito, di tutto ciò che sa d'istruzione civile.

**Tiro a Segno** — Venerdì mattina partirono per Perugia i tiratori che prenderanno parte alla XI gara provinciale Umbra che è stata inaugurata il giorno 14 corrente.

Essi sono i Signori:

1. Marcelloni Carlo; 2. Checchi Lorenzo;
3. Serafini Vincenzo; 4. Giuliani Enrico;
5. Bettini Luigi; 6. Zenobi Dario.

Speriamo che i nostri bravi tiratori, come nelle altre gare provinciali ed in quelle generali, riporteranno i soliti allori e che la bandiera della Società di Trevi tornerà fregiata di altra medaglia d'oro.

La gara comunale ordinaria per l'anno 1899 che doveva aver luogo domenica 10 Settembre, a causa del cattivo tempo, fu rimandata a domenica prossima 24.

**Banchetto** — Sabato 9, nel Casinò di campagna del Prof. Plini, gentilmente concesso, ebbe luogo un banchetto in onore del Cav. Averardo Casaglia, Segretario del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, nostro carissimo ospite nella presente stagione estiva.

Erano presenti il Sig. Ugo Casaglia, fratello del Cavaliere, il Sindaco, i Profes-

sori Riccardi Sebastiano, Chiaromonte Giovanni, Agostini Don Giuseppe, Misici Alessio Direttore didattico, i maestri elementari Pagliochini Giacomo, Sebastiani Francesco, Fontana Giambattista, Orsini Dario sopr'intendente scolastico, i Signori Natalucci Giuseppe, Grifoni Don Oreste, Bartali Dott. Ugo, Ubaldi Luigi, Gustavo Misici ed il sottoscritto.

Il banchetto, promosso dal Corpo insegnante di Trevi, fu servito inappuntabilmente.

Al Vino Santo il Sindaco Ubaldi con una facilità di parola tutta sua, si compiacque di vedere che il corpo insegnante aveva saputo, così bene, interpretare il sentimento della generalità del Paese coll'offrire il Banchetto al Cav. Casaglia ospite gradito ed illustre, e si augurava che, anche negli anni avvenire, potessimo avere la fortuna di riceverlo fra noi.

Il Signor Natalucci ringraziò anche lontano, il Prof. Plini per aver concesso il Casinò, e trovò modo di chiamarlo gloria di Trevi e onore d'Italia per il suo ultimo volume sull'*Italia nella politica Europea*.

Rispose in ultimo il Cav. Casaglia dicendosi commosso delle dimostrazioni di simpatia e d'affetto addimostratogli dai Trevani le quali rimarranno incancellabili nel suo cuore ed a nome anche della sua famiglia vivamente ne ringraziava, promettendo che qualora anche nell'anno venturo si decidesse di andare in villeggiatura, preferirebbe la gentile Trevi.

Insomma si passò una serata, sotto tutti i rapporti, genialissima.

**A proposito delle scuole tecniche** — Come informammo i lettori nell'ultimo numero della *Torre*, il Sindaco, ha nominato una commissione con incarico di studiare e riferire al Consiglio Comunale il modo possibile per risolvere la tanto importante questione delle scuole tecniche.

In altra parte del giornale abbiamo discusse le questioni sollevate dal Sindaco nella lettera di nomina inviata ai membri della commissione, la quale è composta dei Signori:

1. Natalucci Tiberio.
2. Cornero Ing. Giambattista.
3. Dumarest Cav. Maurizio
4. Agostini Don Giuseppe.
5. Valenti Conte Tommaso.
6. Paglioni Dottor Raffaele.
7. Borio Erminio Direttore del Collegio Lucarini.
8. Misici Alessio.
9. Riccardi Prof. Sebastiano.

A Presidente, con incarico di convocarla, è stato nominato il Sig. Dottor Raffaele Paglioni.

A Vice Presidente il Conte Valenti. Siamo però informati che il Dottor Paglioni ha rinunciato dalla carica di Presidente e il Valenti da Vice Presidente e da membro.

La commissione è stata convocata per domenica mattina e del risultato della sua adunanza non mancherò di fare parte ai nostri lettori.

**Per il nostro Ospedale** — La Commissione Municipale composta, come tutti sanno, dei Signori Angeloni Rodolfo, Pera Luigi, Serafini Vincenzo e Simoncelli Odoardo, avendo fatto costruire una balaustra fuori dell'ingresso principale del nostro nosocomio, ne veniva elogiata dal Presidente della Congregazione di Carità con la seguente lettera:

*Illustrissimi Signori*

Sicuro di rendermi interprete dei sensi di gratitudine dei miei colleghi esprimo alle SS. LL. le attestazioni sincere di grato animo per il bene ideato lavoro di riparo in ferro collocato nell'ingresso di questo Ospedale.

È questa una novella prova del costante amore e instancabile zelo, che le SS. LL. spiegano a vantaggio del più caritatevole e umanitario istituto di beneficenza cittadino.

Valga quest'attestato di riconoscenza della mia amministrazione a infondere alle prelogiate SS. LL. nuova lena e entusiasmo nel disimpegno del nobile ufficio, loro conferito dalla Rappresentanza Municipale, a maggior lustro e decoro del civico Nosocomio.

Sono lieto, in questa favorevole circostanza, di confermare alle SS. LL. gli attestati della mia considerazione.

*Il Presidente*

EMANUELE PAGLIONI

**Il prezzo del pane** — Ci giungono reclami che i rivenditori del pane vendono, senza curarsi di pesare; e così in barba alla tariffa tornata a veder la luce dietro le nostre insistenze, han trovato già modo di frodare i poveri consumatori.

Ma le guardie! . . .

A queste noi ci rivoliamo perchè facciano rispettare in tutto i regolamenti comunali ed allora noi le additeremo all'approvazione del pubblico.

**Il Campanaro**

## EMULSIONE FABIANI

con ipofosfiti di calcio e sodio

Ricostituente insuperabile per bambini e rimedio efficacissimo contro tutte le malattie dell'apparecchio respiratorio.

*Numerosi certificati medici*

Una bottiglia grande, uso Scott:

PREZZO UNICO — L. 3 — PREZZO UNICO

Deposito esclusivo presso la

Farmacia FONTANA (TREVÌ)

## STATO CIVILE

dal 3 Agosto al 15 Settembre 1899.

**NASCITE** — Vincenza Pietrolati, *Piaggia* — Luigi Pergolari, *Coste* — Giovanni Piermarini, *Manciano* — Francesca Gelsomini, *Matigge* — Valentino Giorgi, *Santa Maria in Valle* — Aniceto Bartolomei, *Parrano* — Marina Morganti, *Parrano* — Maria Luciani, *Pigge* — Luigi Tardini, *Bovara* — Maria Petessi, *Piaggia* — Epifania Serafini, *Trevi* — Giuseppa Scarponi *Picciche* — Saule Gaudenzi, *Piaggia* — Gilda Chiaromonte, *Trevi* — Giuseppe Marianucci, *Piaggia* — Emma Cerquiglini, *Trevi* — Daniele Silvestri, *Pisciano* — Assunta Di-Giacomo, *Bovara* — Annibale Bianconi, *Trevi* — Vincenzo Valentini, *Matigge* — Gregorio Bibiani, *Bovara* — Natale Capocciuti, *Manciano* — Angelo Dominici, *Pettino* — Emma Mandoloni, *Bovara* — Maddalena Mocoli, *Ponze* — Nazzareno Cirenei, *Cannaiola*.

**MORTI** dai sette anni in su — Ottavia Trampetti, *Cannaiola* — Dionisio Sdei, *S. Maria in Valle* — Pietro Giuletti, *Bovara* — Filomena Pescioli, *Trevi* — Maria Tittarelli, *Sellano* — Domenica Baldini in Bizzarri, *Trevi*.

**MATRIMONI** — Nessuno.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

## Medicatura antisettica

*Prezzi eccezionali*

Garza idrofila pacchi da m. 1 L. 0,50  
 Cotone idrofilo id. da g. 100 " 0,75  
 Id. id. da " 50 " 0,40  
 Id. id. da " 25 " 0,20  
 Id. id. da " 10 " 0,10

Deposito presso la Farmacia FONTANA Trevi

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

**Premiate Fabbriche**

**E. FRETTE & C.**

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA ROMA Via Nazionale, 84-85.  
 TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi da Signora

Camicie da Uomo.

**Doni a scelta**  
 a chi acquista  
 più di 50 Lire.

**CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.**

Doni a scelta a chi acquista più di L. 50